



V DOMENICA DI PASQUA

14 Maggio 2017

In questa Domenica, V di Pasqua, il Vangelo di Giovanni ci presenta un testo densissimo di significato, contenuto nei cosiddetti “discorso di addio” di Gesù (cfr. Gv 13, 31 – 16, 32). Ogni parola ci fa conoscere la sua identità e la sua relazione profonda con i discepoli.

Dopo quell’ultima cena fraterna, Gesù sta per separarsi dagli “amici” (cfr. Gv 15, 13-15): ha preannunciato il tradimento di Giuda (cfr. Gv 13, 21) e il rinnegamento di Pietro (cfr. Gv 13, 38) e, perché i discepoli non cedano alla tristezza e alla paura per la separazione, con una tenerezza indicibile, dice loro: *“non sia turbato il vostro cuore [...] abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me”*.

Sta per verificarsi una profonda crisi nella sua comunità che non conosce il futuro, allora Gesù richiama tutti alla fiducia con una promessa: *“nella casa del Padre mio vi sono molte dimore, io vado a prepararvi un posto”*. Egli sta per entrare nel Regno del Padre e promette ai suoi che la separazione sarà soltanto temporanea, infatti dice: *“quando vi avrò preparato un posto ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io”*. Questa è la consolazione per quanti, fidandosi di Lui, vivono una relazione di intimità con Lui: niente e nessuno potrà rapirli dalla sua mano; essi saranno sempre nel suo cuore fino alla fine del tempo, quando tornerà nella gloria e li attirerà a sé (cfr. Gv 10, 28-29).

Gesù è consapevole della meta cui è orientato ma sa, da buon maestro, che è necessario indicare a tutti la strada, infatti aggiunge: *“del luogo dove io vado, voi conoscete la via”*. Il discepolo Tommaso non comprende il senso di quelle parole e, diretto come sempre, senza alcuna reticenza ed ipocrisia, gli domanda: *“Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?”*. Il Maestro, con grande pazienza e mitezza, gli risponde: *“io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”*.

In queste parole troviamo la specificità e la particolarità del Cristianesimo: da quando Dio si è fatto uomo in Suo Figlio Gesù, Egli ha aperto la strada unica per conoscere Dio. Se guardiamo a Gesù, capiamo Dio. Per credere in Dio dobbiamo credere in Gesù, affidarci a Lui, confidare in Lui. *“La Verità è una Persona, Gesù Cristo: con la Sua vita, Lui ci ha mostrato la via per andare al Padre; dunque la via è il modo di vivere di Gesù e, vivendo come Lui, noi possiamo partecipare alla sua vita che è vita vera in pienezza, "vita eterna"”* (cfr. Enzo Bianchi). A Filippo che chiede: *“mostraci il Padre e ci basta”*, Gesù replica: *“chi ha visto me ha visto il Padre [...] io sono nel Padre e il Padre è in me”*.

Nell'Antico Testamento chi vedeva Dio moriva (cfr. Es 33, 20); il volto di Dio era cercato continuamente come desiderio profondo dell'uomo (cfr. Es 33, 18; Sal 43, 3), poteva essere visto solo dopo la morte; ora l'“umanizzazione di Dio in Gesù” ha reso possibile questa visione: per questo, nel prologo del IV Vangelo, leggiamo: *“Dio nessuno l'ha mai visto ma il Figlio unigenito ce lo ha raccontato”* (cfr. Gv 1, 18).

Che meraviglia: Gesù è il racconto definitivo di Dio, il suo volto di carne!

Come i credenti di ieri, noi credenti di oggi facciamo fatica ad accogliere la rivelazione di Gesù e non vogliamo renderci conto che Gesù ci dice: *“credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch’egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre”*. Abbiamo sempre la tentazione di voler vedere Dio in un’immagine, in una statua, in qualche cosa di “materiale” e non riconosciamo in Gesù il volto di Dio.

Domandiamoci: chi è Dio per me? Dove lo cerco? Che volto gli attribuisco? Che luce proietto sul suo volto? E’ una statua, un’icona, un manufatto, un idolo frutto dell’immaginazione e proiezione, oppure è Gesù, il figlio di Maria, resa Madre dallo Spirito, del quale ci danno testimonianza i Vangeli?

Facciamo nostro l’invito di San Bonaventura: *“Apri dunque gli occhi, tendi l’orecchio spirituale, apri le tue labbra e disponi il tuo cuore, perché tu possa in tutte le sue creature vedere, ascoltare, lodare, amare, venerare, glorificare, onorare il tuo Dio”* (*Itinerarium Mentis in Deum, I, 15*).

Buona Domenica per tutti.

✠ *Francesco Savino*